

L'inaugurazione dell'anno accademico

«Il “nuovo” Vittadini aperto ai cambiamenti mantenendo le radici nella grande musica»

Il direttore Alessandro Maffei: «Iscritti in crescita (+20%) Nel cassetto i corsi di pop e rock e per tecnici del suono»

È stata un'inaugurazione di anno accademico molto speciale per il conservatorio Vittadini di Pavia, il primo dopo l'avvenuto passaggio da istituzione civica a statale. Un percorso che era cominciato nel 2021 e la cui consacrazione conferisce progettualità di più ampio respiro, come è stato sottolineato nella serata del 22 novembre: tante le autorità presenti e oltre duecento persone convenute all'appuntamento iniziato con la consegna di tre borse di studio ad allievi e allieve che si sono particolarmente distinti nelle loro discipline, offerte da Itsright e dall'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Pavia. Col direttore Alessandro Maffei facciamo il punto di questo nuovo anno.

Una "prima volta" a tutti gli effetti: tantissimi sorrisi e magari anche qualche preoccupazione?

«È stata una serata bella, con una partecipazione superiore alle aspettative. Come è stato detto anche dal presidente Enzo Fiano, ci sono alcune criticità da risolvere, tipiche di un istituto che entra nei meccanismi statali. Il sistema dell'alta formazione in generale è in fibrillazione, ma questo riguarda tutti i conservatori. Siamo chiamati a raccogliere la sfida

di una società nuova in cui cambiano i gusti musicali». **Conservatorio, già dal nome, porta però a pensare a qualcosa che conserva piuttosto che innovare. E' così?** «I conservatori tradizionalmente hanno sempre guardato al passato più che al futuro, che significa musica jazz, pop, anche elettronica. La nostra sfida è proprio quella di stare al passo coi tempi senza perdere le proprie radici».

L'imperativo per il 2024 del Conservatorio Vittadini se-

Il direttore: «Abbiamo troppi supplenti, l'obiettivo è quello di stabilizzare i docenti»

condo Alessandro Maffei... «Abbiamo troppi supplenti, una condizione né desiderata né meritata. L'imperativo è quello di stabilizzare i docenti. Ora abbiamo sei posizioni a concorso: due li stiamo facendo noi direttamente (per violoncello e pianoforte), altri quattro sono in convenzione con altri istituti: storia della musica, pianoforte complementare e due di musica da camera. E il prossimo anno beneficemo di altre due facoltà assunzionali, non abbiamo anco-

ra stabilito quali». **E per quanto riguarda le discipline? Avete in cantiere novità?**

«Il prossimo anno avremo a disposizione quella di tecnico del suono. E nel cassetto ci sono corsi di pop e rock, non ancora formalizzati solo per la necessità di risolvere alcune problematiche strutturali».

A proposito di questioni strutturali, ci sono all'orizzonte migliorie?

«Inutile nascondere: un palazzo storico è molto suggestivo ma ha anche dei limiti, nel nostro caso penso ad esempio alla sostenibilità e alle barriere architettoniche, non ancora eliminate del tutto. Aggiungo anche che un conservatorio non può fare a meno di un auditorium, che non abbiamo. Suppliamo solo grazie alla disponibilità del collegio Ghislieri».

Chiudiamo con le cifre. Come sono andate le iscrizioni?

«Sono molto soddisfatto. Mentre la maggior parte dei conservatori è in crisi, noi abbiamo riscontrato un aumento notevole degli iscritti. In alcune classi anche del 20%. E mi fa piacere sottolineare alcune iscrizioni a discipline un po' meno comuni come corno, fagotto, tromba e viola». —

DANIELA SCHERRER



L'APPUNTAMENTO

Duecento persone alla serata in via Volta

Un momento dell'inaugurazione dell'anno accademico del Vittadini (il primo dopo il passaggio da istituzione civica a statale), il direttore del conservatorio Alessandro Maffei, sotto il pubblico.

